

## Europei di Budapest

### Scozzoli oltre ogni limite

Conquista il bronzo nei 100 rana in 1'00"41 e abbassa il primato italiano senza costume di nuova generazione che apparteneva a Fioravanti, ultimo azzurro sul podio continentale nella specialità ad Helsinki 2000

**martedì 10 agosto 2010**

BUDAPEST - Il 4 luglio 2000, ad Helsinki, Domenico Fioravanti vinceva l'oro nei 100 rana in 1'02"02; il 17 settembre, a Sydney, diventava il primo italiano a conquistare una medaglia d'oro alle Olimpiadi in 1'00"46. Da allora l'Italia è sempre stata rappresentata da ranaisti di alto livello, ma mai era riuscita a tornare sul podio continentale. Fino ad oggi, quando Fabio Scozzoli vince il bronzo in 1'00"41 (passaggio ai 50 in 28"30), limando al primato personale (tra batterie, semifinali e finali) ben 54 centesimi. Oro al norvegese Alexander Dale Oen in 59"20 (27"69), unico atleta sotto al minuto; argento al francese Hugues Duboscq in 1'00"15 (28"34).

Per l'Italia del nuoto, che aspetta il debutto della regina Federica Pellegrini, è la prima medaglia tra le corsie dopo la beffa patita nella 4x100 stile libero maschile: quarta per 11 centesimi.

"Sono felicissimo - afferma il 22enne ravennate, nato a Lugo, che vive a Forlì e si allena a Imola, tesserato per Esercito e Imolanuoto e guidato dal tecnico ungherese Tamas Gyertyanffy - Ho disputato la gara che avevo preparato, d'attacco. Sapevo che Dale Oen era imprendibile e che Duboscq non sbaglia mai una finale; ma il terzo posto era alla mia portata. Per raggiungerlo dovevo sfruttare al massimo la subacquea e cercare di virare con un margine da amministrare per non vanificare tutto con il ritorno, che non è certamente il mio punto di forza. Così è stato. Ho staccato al limite (62 centesimi, meglio di tutti) e toccato in 28"30, però ho sbagliato clamorosamente la virata ed è stato più difficile contenere il ritorno del francese che mi ha superato. Però ho stretto i denti e sono riuscito a toccare prima dell'ungherese Daniel Gyurta (quarto in 1'00"64). Ieri sera, in albergo, tutti mi dicevano che dovevo avere come obiettivo il tempo con cui Fioravanti aveva vinto le Olimpiadi. Mi sembrava un sogno, ma sapevo che se fossi riuscito almeno a eguagliarlo avrei avuto ottime possibilità di conquistare la medaglia. Mi sembra un sogno".

Un sogno raggiunto con determinazione e umiltà, come sottolinea l'allenatore ungherese Gyertyanffy, in Italia dal 1989 dopo aver allenato eroi nazionali come Tamas Darnyi, vincitore di quattro medaglie olimpiche nei misti tra Seoul 1988 e Barcellona 1992 e quattro iridate tra Madrid 1996 e Perth 1991. "Allenavo a Buda - racconta - Dopo le Olimpiadi di Seoul sentivo che il mio lavoro qui era finito e avevo voglia di nuove sfide. Mi avevano cercato dagli Stati Uniti, ma ho accettato una proposta che mi è arrivata da Desenzano: avevano aperto una piccola piscina con un giovane gruppo di atleti promettenti, come Cristina Maccagnola, Alessandra Cappa e Sara Goffi (argento con la staffetta a Helsinki 2000). Ho accettato e mi sono trasferito in Italia con la famiglia. Poi il nuoto mi ha portato a Imola, dove da sei anni alleno Fabio, un atleta modello, sincero e generoso, che mi aiuta a migliorarlo. Dedichiamo molto tempo ai dettagli; preferisco meno chilometri, ma concentrare l'attenzione su partenza e virata. E' un piacere lavorare insieme e credo

abbia ancora ampi margini di miglioramento; quando non ci saranno più errori da correggere gli consiglierò di andare a giocare a bocce".

Intanto dalla postazione RAI, nella vasca di riscaldamento, arrivano le congratulazioni di Domenico Fioravanti: "Ha disputato una gara spettacolare; malgrado il costumino è riuscito a battere il mio record, dimostrando qualità e carattere. E' giovane e può ancora migliorare. Complimenti; ha conquistato un bronzo spettacolare".

La carriera di Fabio Scozzoli, del resto, è sempre stata legata a Domenico Fioravanti: "Quando avevo 12 anni - racconta - ho seguito le Olimpiadi di Sydney per lui. Ricordo di aver puntato la sveglia e di aver festeggiato la medaglia d'oro nei 100 rana con grande emozione". Poi alle Universiadi di Belgrado, il 5 luglio 2009, gli ha strappato il record italiano in 1'00"14 e l'indomani ha conquistato l'argento in 59"85, diventando il primo atleta italiano a rompere il muro del minuto, seppur con costume di nuova generazione.

Le ultime parole, prima di godersi premiazione e medaglia, sono per il tecnico Gyertyanffy, a cui dedica il bronzo: "La sua gratitudine a fine gara, la sua gioia, sono motivo di orgoglio per me. Ora mi auguro - auspicando un intervento delle autorità - che gli enti locali coprano la piscina olimpica esterna all'impianto da 25 metri dove ci alleniamo". Un richiesta anticipata dagli eventi. La Federazione Italiana Nuoto già ha sollecitato l'interesse del Sindaco Daniele Manca affinché velocizzi la pratica e favorisca una distribuzione d'acqua più equa all'Imolanuoto e ai suoi campioni. Nel contempo il Presidente Paolo Barelli ha già garantito alla Società Imolanuoto, Presieduta da Mirco Piancastelli, contributi per pagare gli spazi d'acqua.

Ma scopriamo insieme chi è Fabio Scozzoli. Nasce a il 3 agosto 1988 a Lugo, in provincia di Ravenna e città di mamma Laura, dentista, cresce a Forlì e si allena a Imola. Il papà si chiama Graziano ed alleva cani. Comincia a nuotare a sei anni, seguendo in piscina la sorella Silvia, laureata in fisioterapia. Non segue una dieta, ma indicazioni del nutrizionista Alessandro, papà di un compagno di squadra che "non mi consente di mangiare tante piadine". Tifa per il Milan ed ama la velocità che ogni tanto assaggia con la sua BMW serie 1 e con gli amici sui go-kart. Gli piace sentire musica e andare al cinema. Il suo attore preferito è Robert Downey jr e l'ultimo film che l'ha appassionato è "Sherlock Holmes". Segue lo sport in generale e da buon romagnolo Valentino Rossi e la Ferrari - "anche se quando Michael Schumacher ha lasciato la Rossa avevo perso interesse, poi è arrivato Fernando Alonso e mi sono riavvicinato". Spera di nuotare da protagonista alle Olimpiadi di Londra 2012. "L'Europeo era il primo passo per crescere in autostima e approfondire la conoscenza delle mie potenzialità. Ora tutto è in salita, ma - conclude - ho la spinta giusta per dedicarmi con Tamas al progetto olimpico".